

CORRIERE DELLE DAME

Parte da Milano tutti i Sabbati colla Miniatura della Moda corrente, e le ultime più recenti notizie del mondo. Il suo prezzo per trimestre è di lir. 8 e soldi 10 per il Regno Italiano, e di lir. 10 per l'estero, in causa dell'affiancazione dei plichi. Le associazioni incominciano sempre al principio d'ogni mese, e si dirigono per la Posta alla Compilatrice in contrada Santa Radegonda N. 989. consegnando i gruppetti, entro ai quali siavi inscrito il nome e la patria dell'associato.

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

„ **G**ia già copria l'umida notte il mondo
 Quando la ciurma un alto grido diede,
 Chè prorompere a fronte dal profondo
 Del mare un mostro gigantesco vede,
 Cui bulicava dell'occhiaje in fondo
 Liquido foco, che piovento fiede
 Il mar che ne ribolle, e la sals' onda
 S'arroventa e spumeggia rubiconda.

„ Rapidissimamente il mostro orrendo
 Tanto elevossi, che di Cintia il raggio
 Tutto adombrando, più si fea tremendo,
 Inteso a declinare il gran viaggio.
 Sull'Africa la destra iva stendendo,
 E la sinistra aspro portava oltraggio
 Sull'Europa, versando urna infinita,
 Da cui di sangue un mare avea l'uscita.

„ Fra quel sangue che giù cadea a torrenti
 Vedeansi dardeggiar lampi e saette ;
 Ma più l'atre minaccie eran frequenti
 Ver l'alpi, che sul Varo alzan le vette :
 Erompea di colà l'ira de' venti,
 Che nell'ultimo rischio omai ci mette,
 Di colà dove Italia in nere bende
 Dell' E R O E le promesse, e il brando attende .

„ L'aerea foca dell'aspetto truce,
 Di Borea il fischio, il flagellar del flutto,
 Il tuon che assorda, la guizzante luce
 Tutti atterria : ma impavido se tutto
 Crollasse l'Orbe, l'invincibil D U C E
 Fra mezzo a tai perigli, e a tanto lutto
 Stassi con volto placido e sereno,
 Di maestà, d'alti pensier ripieno .

(Sarà continuato)

ALLA COMPILATRICE

Eccole, pregiatissima Signora, alcuni squarci letterarj di cui ella potrà far uso, quando li creda tali da interessare le amabili leggitrìci cui è consagrato il gentile suo foglio. Gli ho trasportati nel vezzoso idioma italiano dalle opere originali di uno spagnuolo del massimo merito, Michele Cervantes Saavedra, che sin ora, non so per qual combinazione, fu poco noto all'Italia. Nacque questo illustre scrittore in Alcalá de-Henarès, città della nuova Castiglia nella Spagna, nel 1547, epoca in cui le lettere erano soltanto coltivate in Italia. La mania del latino era nel resto dell'Europa l'unica scienza di que' tempi. Fa stupore a chi legge la Galatea, le quattro migliori Novelle del nostro autore, e sopra tutto l'immortale suo Donchisciotto, che un uomo il quale vivea in un secolo d'ignoranza, povero d'altronde, per lungo tempo militare ed infelice, abbia potuto scrivere con quel sano criterio, quel buon gusto, quella eloquenza, e quella filosofìa, che si ammirano in questa impareggiabile sua opera. Quale delicatezza ne' frizzanti suoi scherzi, quale avvedutezza nel

la critica , e quale onesta saviezza nella sua morale ! Eppure vi furono de' traduttori , e dopo questi de' letterati , che non hanno veduto nel Donchisciotto se non se un romanzo ordinario , nè v' hanno ravvisato altro merito fuor di quello di muovere il riso . . . Tutta gente in vero , cui starebbe ottima l' applicazionē di questo antico proverbio : quartâ lunâ nati . . . Cervantes di stirpe nobile fece de' versi malgrado i suoi parenti , come è accaduto a molti celebri poeti ; ei morì , quasi dimenticato , a Madrid nel 1616 , lo stesso giorno in cui cessò di vivere il tragico Shakespear a Straford nella contea di Warwick in Inghilterra .

Vo' credere che non le riesciranno discare queste compendiate notizie , trattandosi di un letterato insigne quanto originale nelle sue produzioni : l' assisuro che dal canto mio mi sono molto compiaciuto in tessergli un breve elogio . Ne aggradisca adunque l' offerta , come pure l' espressione della mia stima , e mi creda ec.

Milano 20. Novembre 1806.

S. GERMAIN-DE-GORDES .

LA POESIA

(Primo squarcio)

La Poesia è una bella e giovine verginella, la di cui attrattiva vivezza , ed il dilicato pudore , le attirano gli ossequj di tutte le altre scienze . Gelose per lo più e nimiche fra di esse, queste si accordano unicamente a riconoscere la poesia per la loro regina ; e non credono di abbassarsi troppo nel farle corteggio . Riunite anzi per compiacerla , vanno a gara ad abbellirla , ben sapendo che nel prestarle fregi, da lei ricevono nuovo lustro . Io reputo felice colui ch'è invaghito dalla poesia ; ma dee pure saperla amare come conviene . Non dee egli esporre questa pudica amante agli sguardi indiscreti ; non dee ricercare per la medesima quegli umilianti applausi che si ottengono dagl' ignoranti . Non dee venderla all' odio , od all' orgoglio ; non prostituirla sul palco allo sguardo di un vulgo imbecille : io già comprendo in questo vulgo non solo la turba degli spettatori seduti alle ultime file , ma benanche il più di que' cavalieri , che occupando le prime non sono perciò più capaci degli altri per giudicare con assennata critica . Colui che

in tal maniera ama e coltiva la poesia, vi troverà i piaceri della sua esistenza, la gloria del proprio nome, il gusto ed il germe di tutte le virtù.

Del resto io credo che assai s'ingannino coloro che nutrono poca stima pe' poeti moderni, e per le lingue vive. Cotesi, che pure sono molti, non riflettono che Omero, e Virgilio erano moderni ai tempi in cui viveano, e ch'essi scrissero i loro versi sì giustamente apprezzati, nella lingua che si parlava allora. Non ebbero bisogno certamente questi sommi poeti, onde esprimere i loro pensieri sublimi, di un altro idioma del proprio. Ammiriamoli, io l'acordo; ma concediamo pure la nostra stima ed i nostri elogi ad un bravo poeta di Germania che parli alemanno; ad un castigliano che parli spagnuolo, e persino ad uno di biscaglia se nel suo gergo mi dice cose degne di lode (1). Persuadetevi, se una opera dispiace, che sarà difetto dell'autore, e mai della lingua in cui è scritta. Se l'autore fosse nato poeta, se al suo nascere avesse egli ricevuto quel fuoco divino, a difetto di cui diviene inutile ogni ostinata applicazione, saprebbe farci gustare la sua lingua, qualunque essa fosse; e ce ne scoprirebbe le occulte ricchezze, rendendola degna co' suoi scritti di sedere accanto delle lingue dotte. Non dispregiate adunque qualsivoglia idioma, e siate certi che se nascesse ora un Omero, l'Iliade moderna non la cederebbe alla greca.

E' delitto pertanto di lesoparnaso l'opporsi alla passione che dimostra talvolta la gioventù per i versi. Contentatevi di raccomandarle di non farne mai se non che de' buoni; di imitare quegli autori antichi, che giustamente vanno venerati; di far guerra ai vizj, mai alle persone; di cantare, celebrare, ed ispirare sentimenti gentili, e virtuosi; di non perdere mai di vista che il vero genio viene dal cuore, e non già dalla testa; che la penna è la lingua dell'anima, e che il mezzo più sicuro di ben dipingere le virtù, si è di possederle Vedrete che seguendo una tal via si acquisterann' essi facilmente stima, onore, ed affetto. La stessa Fortuna si vergognerebbe di non accordar loro qualche favore; e i Re, ed i grandi della terra

(1) *La poesia non stà nell' idioma; stà nella vena, e nello spirito, e nei pensieri.* (il Traduttore)

si vedranno costretti dalla fama a coronarli un giorno di quell' alloro immortale, che non è mai colpito dal fulmine per avvertir tutti del rispetto che portar si dee al GENIO.

APOLOGO IMITATO DA ESOPPO

Il Poeta, ed il Librajo.

Cadde in pensiero un giorno ad un poeta vano ed ambizioso, di sapere in quanta stima egli si fosse nell'opinione pubblica. A tal fine travestitosi da viaggiatore, s'introdusse come forestiere in una delle botteghe le meglio provviste di libri. Ne scorse con un'occhiata fugace le scanzie, ove eran per ordine riposti coi lor cartellini indicatori, e vedendo gli aurei Sciolti di *Bettinelli* ne dimandò il prezzo al librajo: questi chiede molte lire. Il poeta scuote la testa, e vuol sapere cosa valgano le robuste poesie liriche sull'armonia, di *Mazza*. Il librajo gli fa intendere una pretesa maggior della prima. E l'*Iliade* del *Cesarotti*? riprese il nostro *incognito* sogghignando. — Molto di più Allora il Poeta, con aria di compiacenza, si fissò in un fastello di libri sul di cui cartellino leggevasi il suo nome; e immaginandosi ch'egli fosse in gran fama, interpellò sul valore di tali sue proprie opere. Signore, replicò il librajo, se voi comprerete le altre tre, vi darò queste per nulla.

DI ALETTRIOFILO.

Rélation lamentable, déplorable, surtout très-croyable, du sort de notre grande armée ainsi que du grand courage de Lord Morpeth tirée du *Sund*, du *Times* et autres journaux anglais. Sur l'air:

Il n'est qu'un mal, il n'est qu'un bien.

Affligeons-nous mes chers amis
L'armée est en déconfiture,
L'anglais nous en donne l'avis,
Jugez si la nouvelle et sûre; . . .
Il laisse un louche cependant,
Ce lord Mord-pette en s'enfuyant.

Du prince de Ponte-Corvo
 Ainsi que de la grande armée,
 Il ne reste plus un morceau,
 Nous dit la feuille renommée ! ...
 Il laisse etc.

Senfuir alors qu'on est vainqueur
 Est sans doute anglaise méthode ;
 Chez-nous on nomme cela peur ;
 Mais chaque pays a sa mode ...
 Il laisse etc.

De notre grand Napoléon
 Amis plaignons la destinée :
 Hélas ! il n'a plus un canon .
 Oh ! quelle fatale journée ! ...
 Il laisse etc.

On sait combien notre Empereur
 Est sujet à mésaventure :
 L'an dernier, quel coup pour mon cœur !
 On lui fit cette même injure
 Et l'on ne vit pas cependant
 Un Lord mord-pette s' enfuyant .

Je m'attends qu' au second journal
 Qui nous viendra de l' Angleterre,
 Nous aurons, par ordre royal,
 Disparu de cet hémisphère
 Mais l'on verra plus surement
 Lord mord-pette disparaissant .

PARD....

E N I M M A

*Per me tristo addivenne il casto amore ,
 A cui vicino s' aggirava un' angue ;
 Quantunque grato intorno io spanda odore ,
 Pur fui cagion che si versasse sangue :
 Piace all' Uomo e alla Donna il mio sapore ;
 Eppur per me l' Uomo e la Donna langue .
 Più d' un Nume per me dal ciel discese ,
 Onde produssi memorande offese .*

Il significato dell' Enimma precedente è l' Orologio a polvere .

MODA DI FRANCIA N. 144.

Cappello nero di paglia di Firenze con galano di nastro rasato bianco lir. 22. — Mezzo fazzoletto di tul ricamato con doppia guarnizione a dente di lupo lir. 30 — Abito di Casimir blù del più fino, compresa la fattura lir. 195.

NB. *La Compilatrice a comodo delle sole associate al suo giornale spedisce a chi li desidera gli oggetti di moda sopradescritti in conformità dell' AVVISO ALLE DAME de' 26 Gennajo N. IV.*

T E R M O M E T R O P O L I T I C O

Bigliettino dell'Alemagna Nordica. L'arrivo in Berlino del Principe di Benevento Signor Talleyrand dà qualche probabilità alle precorse voci di pace. La contribuzione di guerra per i paesi prussiani si vuole già fissata a 100 milioni. — La Grande Armata Francese si mantiene di tutto negli stati presi coi magazzini del nemico; talche può dirsi che la Regina di Prussia ha voluto la guerra, ed il Re la paga. — S. A. il Principe Gerolamo ultimo de' fratelli di S. M. I. R. ha fatto il suo ingresso in Breslavia capitale della Slesia prussiana. Questo giovine Principe è già preconizzato ad occupare un trono. — Generalment e si ritiene per indubitato che varie Case sovrane militanti colla Prussia sieno decadute irrimissibilmente dai loro troni. — L'Armata francese ha già passato l'Oder, ed è entrata in Polonia. Essa non ha nemici indigeni in quel paese, e si avvanza per incontrare l'armata russa, che in parte si crede ch'abbia già passata la Vistola. — La città di Berlino ha regalato un ricco servizio d'argento all'Imperatore. — L'armata olandese trovasi a Ulsar di là dal Weser. Un corpo prussiano di varie migliaia d'uomini comandato dal general Bucler, che fuggiva verso Lubeca ha capitolato, ed è rimasto prigioniero il giorno 7 Novembre.

Bigliettino di Polonia. Le nostre speranze, che l'anno scorso non si videro esaudite, in questo sembrano finalmente sicure. S. A. I. il Principe Gerolamo marcia dalla Slesia coll'armata degli Alleati nella Polonia Prussiana. Già nelle nostre città più popolose lo spirito pubblico si solleva, ed annunzia che la Polonia rientrerà nel rango delle Nazioni indipendenti. Per quan-

to sieno impenetrabili i grandi disegni dell'Imperatore, pure non direbbe un impossibile chi dicesse, che fra due mesi l'armata francese potrebbe fare una visita alla bella e nuova metropoli dell'Impero Russo. Or non si deve più calcolare su cosa possa fare la Francia, ma su cosa voglia fare.

Bigliettino di Russia 25 ottobre. L'Imperatore ai 22 trovavasi ancora in Pietroburgo. Ai 19 s'intimò l'ordine di marcia alla guarnigione, ed alle guardie di S. M. per la Lituania. La maggior parte dell'armata deve essere già sulla Vistola.

Bigliettino dell'Alemagna Meridionale. Passano continui distaccamenti di truppe che vengono dall'interno della Francia, e si dirigono verso la grande armata. — Il Re di Wirtemberg fa leva di altri 12m. uomini per unirli al contingente ch'egli ha già somministrato. — L'armata Olandese è entrata in Brema, ed a quest'ora deve aver occupate, e chiuse al commercio inglese le imboccature dell'Elba, e del Weser. — L'Arciduca Ferdinando fratello dell'Imperatore Austriaco è ritornato nel suo Ducato, e dicesi che la Francia lo ingrandirà col principato di Fulda. — Sappiamo che il Re di Svezia ha dichiarata Stralsunda in istato di assedio. Egli avrà la sorte di Federico Guglielmo. Le rive del Baltico sono già piene di Francesi. Intanto ai 2 di novembre 1240 svedesi hanno armata mano atterrate le porte di *Lubecca città neutrale*, e traversatala, il giorno dopo sono partiti per imbarcarsi a Travemonda. Ci giunge pur la notizia che la guarnigione di Magdeburgo fece ai 25 di ottobre una vigorosa sortita, che fu ben accolta, e respinta con gran perdita. Finalmente il giorno 8 Novembre capitò: 18m. rimasero prigionieri: vi si sono trovati munizioni e tesori immensi.

Bigliettino di Livorno dei 17 Novembre. Una nave venuta in 16 giorni da Costantinopoli ci ha recata l'interessantissima notizia della dichiarazione di guerra fatta dal Gran-Signore all'Inghilterra ed alla Russia.

P. S. Dopo l'arresto e spoglio di carte eseguito ad alcuni corrieri di Gabinetto, si teme che qualche Potenza trovisi in pericolo d'essere compromessa. — Si pretende che S. M. I. R. sia già partita da Berlino, e trovisi ora alla testa della sua grande armata in Polonia. — Lettere d'Ungheria assicurano che la sublime Porta appoggiata alla protezione della Francia abbia dimandata all'Imperatore Russo la restituzione di Ozakof, e della Crimea. — Corre voce che il generale Dabroski abbia indirizzato un energico proclama ai Polacchi suoi concittadini. — L'Imperatore di Russia ha ordinata una leva generale d'ogni uomo a portar le armi: Corrono voci tragiche sul Re di Prussia.

2. P. S. I francesi sono entrati in Posen grande città della Polonia: l'entusiasmo degli abitanti fu generale, e tutte le strade e le finestre eran parate. Una brigata di 15m. russi a quest'annunzio è retrocessa.